

Un uomo che parlava al paese

GIORGIO NAPOLITANO

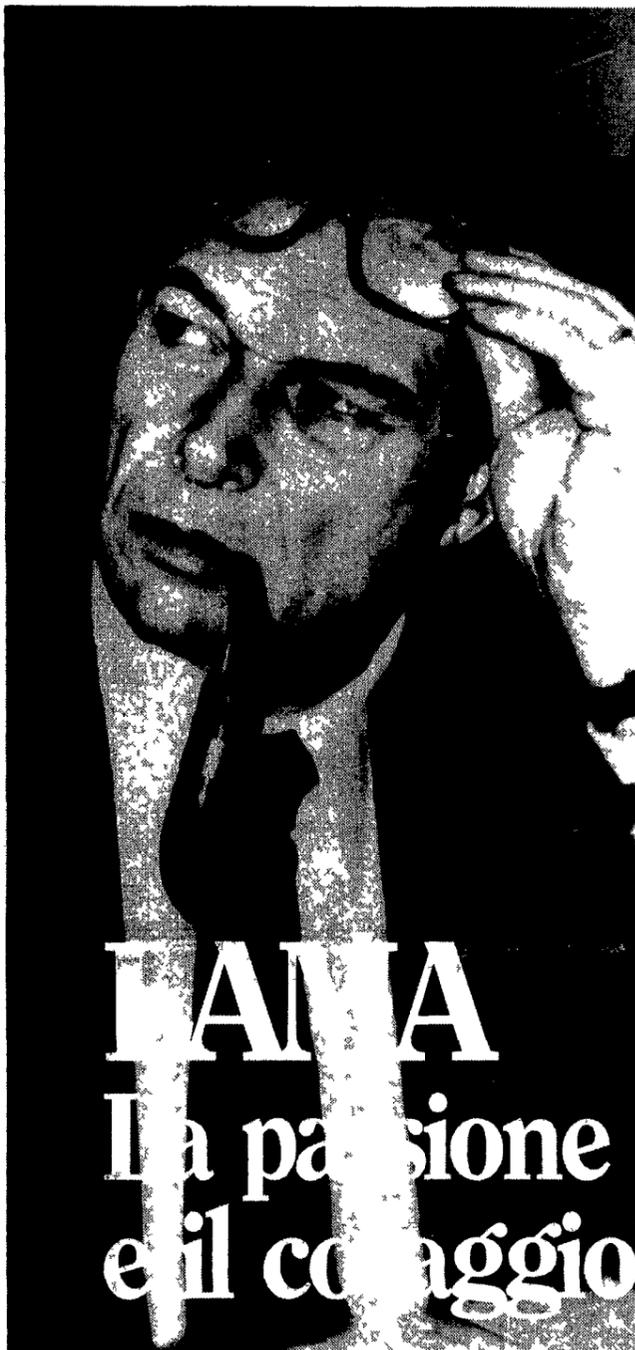
INTRAVIDI per la prima volta Luciano era una sera di febbraio del 1948 nella penombra di uno scompartimento del treno che da Genova ci riportava a Roma e a Napoli di ritorno sia lui che io da una manifestazione nazionale di giovani del Fronte popolare. Era già vice segretario della Cgil giovane e straordinariamente maturo incuteva rispetto scambiammo le prime battute di un dialogo che sarebbe continuato tra noi per decenni.

Difficile ora di colpo ricordare i momenti più significativi del drammatico ottavo congresso del Pci nel 1956 alle discussioni in tema e pubbliche che segnarono la faticosa evoluzione del maggior partito della sinistra italiana fino alla nascita del Pds. Alla morte di Enrico Berlinguer, il suo nome fu indicato come possibile candidato alla segreteria del Pci insieme con il nome di Alessandro Natta che raccolse più larghi consensi. Luciano ne prese subito alto nel modo più naturale con lo stile che gli era proprio in vilando tutti a convergere sulla scelta di Natta. Era uno stile fondato sulla sobrietà e sul senso del limite.

Fu assertore ferissimo della autonomia e dell'unità del sindacato raccolse da vicino più di chiunque altro la lezione è l'eredità di Giuseppe Di Vittorio, e fu nello stesso tempo militante politico impegnato e coraggioso. Un uomo capace di parlare a grandi masse e un negoziatore tenace ed aperto. Un uomo di flemma e di passione. Un protagonista di battaglie decisive per la democrazia nel segno di un alto senso di responsabilità nazionale. Il fummo vicinissimi negli anni della solidarietà democratica e della lotta contro il terrorismo ma anche della lotta contro l'inflazione dirigendo lo allora la politica economica del partito ed essendo lui l'ideatore della strategia dell'Eur.

Non per caso raccolse apprezzamenti in ogni parte politica democratica riconoscimenti di uomini di esemplare rigore come Ugo La Malfa e anche omaggi sinceri in quel mondo imprenditoriale di cui pure sapeva essere controparte ferma e combattiva.

Aveva il riformismo nel sangue. Luciano ha saputo trascinare i lavoratori e insieme moderarne le rivendicazioni. Siamo stati legati da una stima e da una amicizia profonde che sono parte di una più grande e ricca storia collettiva. Ha avuto da ultimo la gioia di veder finalmente la sinistra al governo gli resto grato delle parole di fiducia che mi ha rivolto per questa nostra nuova ardua missione.



LAMA

La passione e il coraggio

ROMA Luciano Lama è morto ieri alle 17 nella sua casa romana dove era immobilizzato da tempo per una dolorosa malattia. L'ex segretario della Cgil e leader storico della sinistra aveva 75 anni. Immediato l'omaggio di tutto il mondo politico delle persone che l'hanno conosciuto nel suo ultimo impegno di sindaco di Amelia dei vertici dello Stato degli industriali e soprattutto dei sindacati e dei lavoratori per i quali aveva speso con lealtà e coraggio come gli riconoscono amici e rivali la maggior parte del proprio impegno e della propria passione. Alla guida della Cgil diretta negli anni caldi dei

conflitti dal 1970 al 1986 era seguito l'impegno di parlamentare e l'incarico di vicepresidente del Senato. Alla sinistra nel giorno della vittoria aveva detto «Non smettere mai di usare il senso della misura». Tra i saluti più commossi quelli di D. Alemà Veltroni Occhetto dei segretari di Cgil Cisl e Uil di don Pierino Gelmini dell'avvocato Agnelli (che l'ha ricordato come un uomo di grande qualità) e di Cesare Romiti. Da oggi alla sede nazionale della Cgil in corso di Italia è aperta la camera ardente. I funerali lunedì a Roma in piazza del Popolo alle 10.

ARCUTI CASCELLA DI MICHELE SACCHI UGOLINI
ALLE PAGINE 23-4

Bankitalia irrita la Confindustria, soddisfatti i sindacati

Fazio striglia le imprese «Abbassate i prezzi»

Fiducia a Prodi anche dalla Camera

Il governatore della Banca d'Italia striglia industria e distribuzione accusandoli di mantenere comportamenti inflazionistici. E ribadisce i tassi possono calare solo se l'inflazione scende sotto il 4%. Nel giorno della fiducia a Prodi (che alla Camera ha ottenuto tutti i voti previsti dall'Ulivo e da Rifondazione comunista) sono proprio le considerazioni finali di Antonio Fazio nella tradizionale relazione a tenere banco. Il governatore di Bankitalia difende la politica monetaria restrittiva e avverte il governo il buco nei conti pubblici 96 e di 18 20 mila miliardi. Antonio Fazio concede una apertura di credito a Prodi e Ciampi ma spiega perché per muovere il tasso di sconto aspetta il calo dell'inflazione sotto il 4% nonchè i pacchetti fiscali del governo per il 1996 e gli anni successivi.

La rivoluzione delle riforme «ovvie»

GIANNI ROCCA

QUARANTA giorni dopo le elezioni il governo Prodi entra nella pienezza delle sue funzioni. Stando ai tempi tradizionali lunghi della nostra democrazia in cui chiacchiata come l'ha definita Massimo D'Alema già questo è un primo risultato positivo. Un preannuncio di snellezza il segnale di una volontà di adeguamento della politica al ritmo di una società in rapida trasformazione. E Romano Prodi lo ha voluto ribadire con la brevità delle sue conclusioni quaranta minuti di indicazioni concrete sui temi preminenti e prioritari. L'Italia quella vecchia e quella nuova era.

CAMPESATO GIOVANNINI POLLIO SALIMBENI RAGONE
ALLE PAGINE 56-7

SEQUE A PAGINA 8

Accusato di corruzione per i fondi neri relativi al caso Isveimer

Fininvest, arresto «eccellente» Colpito il vicepresidente Foscale

MILANO Arrestato Giancarlo Foscale cugino e stretto collaboratore di Silvio Berlusconi ex amministratore delegato della Fininvest e attuale vicepresidente nonché presidente della Standa. L'ordine di custodia cautelare firmato dai giudici delle indagini preliminari Maurizio Gongo su richiesta del pool è stato eseguito nell'ambito dell'inchiesta sui fondi neri Fininvest e in particolare in relazione al filone che riguarda il prestito di 450 miliardi concesso dall'Isveimer alla Fininvest. Le accuse falso in bilancio e corruzione. Foscale è ora agli arresti domiciliari nella sua casa di Milano Due una delle città satelliti costruite da Berlusconi. Un trattamento dovuto alla sua precarie condizioni di salute. Nell'inchiesta sui conti esteri del gruppo del Biscione e i fondi neri che vi sarebbero finiti sono coinvolti anche Silvio Berlusconi Fedele Confalonieri e altri manager berlusconiani alcuni arrestati quindici giorni fa altri latitanti. Con Foscale ieri hanno ricevuto analoghi ordini di custodia tre dei dirigenti già in cella. Ma no Morozzoni e Livio Gironi già detenuto a Montecarlo in attesa dell'estradizione e Giuseppino Scabini che è a San Vittore. Al centro delle indagini il mega prestito che il gruppo Berlusconi ha ottenuto intorno al 1990 dalla Isveimer la finanziaria pubblica per lo sviluppo del Mezzogiorno. Oggi il pm Francesco Greco dovrebbe cominciare gli interrogatori.

Polemiche sull'intervento
Plastica facciale ai bambini down

PIETRO GRECO
A PAGINA 12

BRANDO URBANO
A PAGINA 11

Il Messaggero a Caltagirone Giornalisti in sciopero

ROMA La Caltagirone Spa con altre società del gruppo tutte facenti capo a Francesco Gaetano Caltagirone ha acquistato dalla Ferruzzi il quotidiano *Il Messaggero*. Il gruppo Caltagirone che pagherà per l'operazione 356 miliardi un anno fa aveva acquistato la testata concorrente *Il Tempo* per 80 miliardi. Il direttore Giulio Anselmi si è dimesso. Oggi il quotidiano romano non è in edicola.

SILVIA GARAMBOIS
A PAGINA 19

Netanyahu nuovo premier La destra insulta Lea Rabin

GERUSALEMME Per meno di 30 mila voti di differenza Netanyahu è il nuovo primo ministro d'Israele. Ha vinto con il 50,4% dei voti contro il 49,5% ottenuto da Peres. La destra esulta insultando la vedova di Rabin. Lea lascia Israele gridando davanti alla casa di Netanyahu. In Galilea due attivisti del Likud sparano contro un viceministro druso nel governo Peres. Bufiera nel Labour diviso sull'ipotesi di un governo di unità nazionale.

DE GIOVANNANGELI MONTALI
ALLE PAGINE 18-16

Limina
Valerio Piccioni
Quando giocava Pasolini
Innamorarsi della vita su un campo di calcio. Nello sport come nell'eros, la lingua sconosciuta di un poeta
pp 167, lire 25 000

CHE TEMPO FA
Buona idea
BOSSI NON VA MAI PRESO alla lettera dicono i politici fini. E dire che è proprio prendendolo alla lettera che lo si potrebbe disinnescare. Alla Camera ha chiesto un negoziato tra Roma padrona e Padania. È un'idea meravigliosa si chiede alla Padania (che secondo i confini vagamente hitleriani indicati dalla Lega andrebbe da Aosta alle Marche e da Cuneo a Bolzano) di eleggere democraticamente una propria delegazione rappresentativa dell'intero territorio con il compito di trattare con Roma padrona (cioè si suppone con il governo e il Parlamento eletti a suffragio universale). Bossi in quella ipotetica trattativa non conterebbe più un tubo. Sarebbe (come è nei fatti) il capo di una fazione politica rispettabile ma nettamente minoritaria non solo in Italia ma proprio nel Nord che a nessun titolo può sognarsi di trattare con Roma a nome di quei milioni di padani che non sono leghisti e sono arcistuffi di sentirsi tirare in ballo ogni tre secondi da una monarchia autoproclamata. Bossi rappresenta la Lega e basta. Per milioni di settentrionali il suo «patronato» è ben più ingombrante e ingustificato di quello di Roma.
[MICHELE SERRA]

Claudio Fava
Nel nome del padre
Una memoria di solitudine e di rabbia nel dialogo impossibile d'un figlio con il padre morto per mafia
Pagine 112, Lire 18 000
Baldini & Castoldi